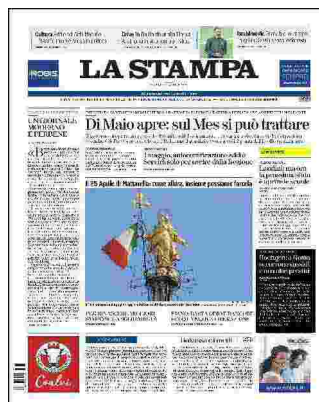


IL CANDIDATO AL DOPO MERKEL

## Roettgen: a Roma occorrono sussidi e non altri prestiti

**FRANCESCA SFORZA**  
ROMA

Primo uomo politico della Cdu ad annunciare ufficialmente la sua candidatura alla guida del partito per il dopo-Merkel, Norbert Roettgen è un convinto sostenitore del fatto che l'Italia abbia più bisogno di sussidi che di prestiti. Presidente della Commissione Esteri del Bundestag, ex ministro dell'Ambiente, non si fa illusioni sul fatto che i nazionalismi non tarderanno a riaffacciarsi sulla scena europea. - P.5



**NORBERT ROETTGEN** Candidato alla successione di Angela Merkel alla guida della Cdu

# “L'Italia è molto indebitata Meglio aiutarla coi sussidi che concedere altri prestiti”

## INTERVISTA

FRANCESCA SFORZA

**P**rimo uomo politico della Cdu ad annunciare ufficialmente la sua candidatura alla guida del partito per il dopo-Merkel, Norbert Roettgen è un convinto sostenitore del fatto che l'Italia abbia più bisogno di sussidi che di prestiti. Presidente della Commissione Esteri del Bundestag, ex ministro dell'Ambiente, non si fa illusioni sul fatto che i nazionalismi non tarderanno a riaffacciarsi sulla scena europea. Allo stesso tempo, ci dice nel corso di questa intervista, deragliare dalla linea della solidarietà non farebbe bene neanche alla Germania.

**Herr Roettgen, come è stata accolta dalla Germania la prima serie di negoziati al vertice Ue?**

«Direi bene, il cosiddetto “pacchetto-Corona” preparato dai ministri delle Finanze e ora approvato è di almeno 540 miliardi di euro, tra sovvenzioni e prestiti. Sono molti soldi e soprattutto è una struttura portante. Penso che l'ulteriore decisione di istituire un Recovery Fund sia rivoluzionaria».

**Secondo lei i paesi membri dovranno rimborsare i soldi che ricevono o no?**

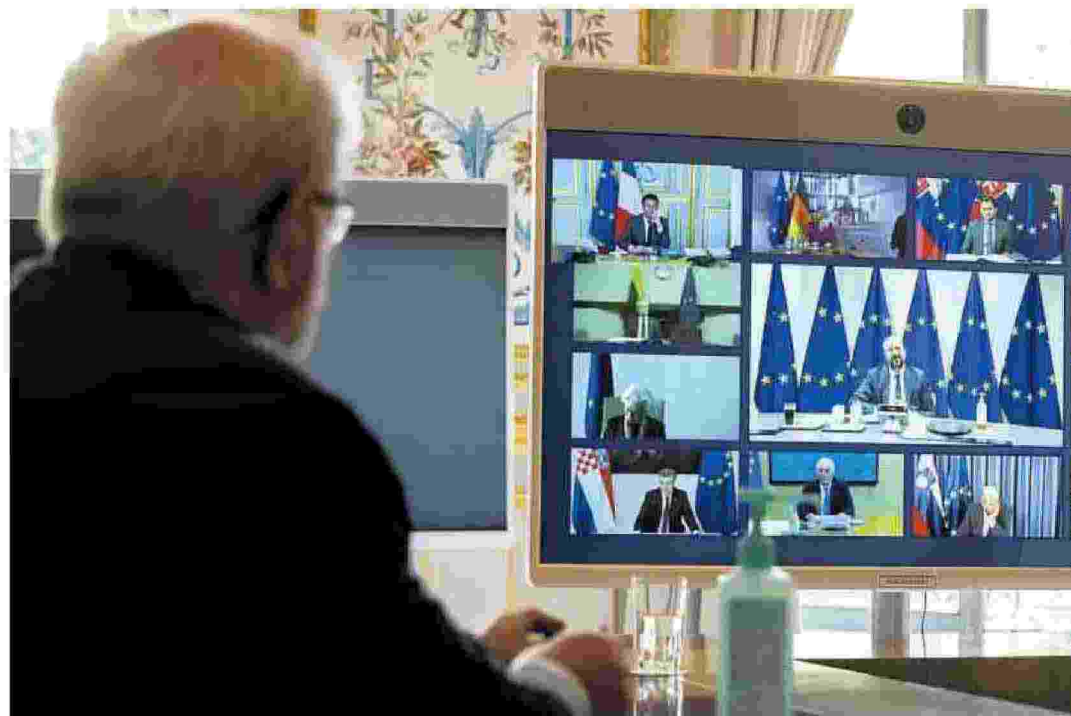
«A mio avviso, il Recovery Fund deve consistere essenzialmente in sussidi. L'elevato indebitamento dei singoli Stati è proprio il problema, ed è la ragione per cui nella crisi hanno un ridotto margine di azione. E' evidente che con ulteriori prestiti l'Italia non ce la farebbe a uscire dal circolo vizioso di debiti sempre crescen-

ti e da un costo del debito sempre più elevato».

**È d'accordo con la presidente von der Leyen che solo l'integrazione del bilancio europeo con il Recovery Fund può garantire il giusto slancio alle economie colpite dalla crisi?**

«Innanzitutto accolgo con favore il fatto che alla Commissione europea sia stato chiesto di presentare una propo-

sta. Sono ottimista sul fatto che la proposta sarà appropriata, cioè ambiziosa e solidale. La proposta spagnola mi sembra una buona base di partenza. Ha un volume di 1500 miliardi di euro finanziato con debito perpetuo, che verrebbe distribuito sotto forma di trasferimenti e non di debito tra i Paesi più colpiti. Penso che un tasso di



Il vertice in videoconferenza dei capi di Stato e di governo del 23 aprile sulle misure di supporto ai Paesi dell'Unione



**NORBERT ROETTGEN**  
PRESIDENTE COMMISSIONE  
ESTERI DEL BUNDESTAG



È evidente che non riuscirebbe a uscire dal circolo vizioso dei debiti sempre più onerosi

interesse dello 0,5% sia un'offerta orientata al mercato per gli investitori a lungo termine. Il bilancio dell'Ue alla fine dovrebbe farsi carico solo dell'interesse annuale».

**Una politica fiscale comune è concepibile nel prossimo futuro?**

«La considero ampiamente irrealistica. Significherebbe che i parlamenti nazionali dovrebbero trasferire la loro legge di bilancio, massima prerogativa del Parlamento, all'Unione Europea, creando di fatto uno Stato europeo. Non abbiamo per questo né i presupposti democratici, né il consenso dei cittadini».

**Con la sua inaspettata candidatura alla guida della Cdu, lei si prepara a guidare un partito che ha visto perdere voti soprattutto a destra. Come concilierà la solidarietà ai paesi dell'Europa del Sud con la ricerca del consenso?**

«La Cdu è pensabile solo come un partito che guarda al centro, che abbia limiti chiari sia a destra sia sinistra. Anche la Germania è costretta a indebitarsi pesantemente a causa della crisi, molte aziende irrimediabilmente falliranno, molte persone stanno perdendo il lavoro e hanno problemi economici. La solidarietà con i cittadini al di fuori del paese incontrerà quindi le critiche dei partiti populistici, ma un partito come la Cdu deve opporsi e lottare per la solidarietà europea. Lo facciamo perché ci crediamo».

**L'Europa uscirà più forte da questa crisi o si rafforzeranno i nazionalismi?**

«La tentazione di cedere alla seduzione del nazionalismo uscirà fuori da ogni parte. Il fatto che l'Europa sopravviva a questa pandemia e ne esci più forte dipende dalle persone e dai partiti filo-europei, che si battono per la nostra Europa, comune e solidale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA